

INCONTRO AL DAMS

Ma questa generazione non ha perso

E a dimostrarlo è proprio Giorgio Gaber, un tipo tosto che sa ancora dire «non ci sto» e rifiuta i luoghi comuni

DICE Gaber che la sua generazione ha perso «però vende un sacco di dischi», e dice una verità a mezzo. Che venda dischi è innegabile, basta guardare le classifiche popolate da attempati teenagers che andavano all'asilo con Berlusconi; mentre che abbia perso, be', è tutta da vedere, e la dimostrazione è proprio il signor G., con le sue lune e i suoi paradossi, con il suo naso ciranESCO piantato in mezzo alla scena musicale come uno stendardo ad affermare, come sempre, «io non cisto».

Una generazione che ha forgiato un tipo così particolare e tosto (e mica solo lui, naturalmente) non ha effettivamente perso. Uno che ha trovato il tempo di crescere e di sbagliare per scegliere

alla fine una sua strada originale, in un angolo della scena che nessuno avrebbe mai detto. Uno che ha smesso presto di fare «il cantante» per diventare artigiano, trovarobe, e con pezzi di musica avanzati, con un'idea di teatro tutta sua, con una lingua lunga così si è costruito uno sgheppo aeroplano per fare un giro intorno alla realtà. Non si è costruito solo l'aereoplano,

si è inventato anche il cielo, come un personaggio di Rodari: e sono trent'anni che fa le sue evoluzioni, e strappa ammirati applausi anche da chi magari non è d'accordo - solo per il coraggio, per il puntiglio.

Dicono che sia un «qualunquista», ma è un luogo comune appiccicato a uno che di mestiere fa l'esorcista di luo-

ghi comuni - non attacca. E' piuttosto uno scettico, un greco antico milanese che non ha mai smesso di cercare e di non accontentarsi delle risposte che di solito si danno e delle cartine che distribuiscono in giro. Il più banale dei computer può arrivare a milioni di colori e noi siamo ancora lì al bianco/nero, al destra/sinistra, al buono/cattivo? E poi il signor G. sembra invecchiare bene, senza che i suoi dubbi, i suoi disincanti mettano la muffa e diventino veleno. Lo salva la sua anima romantica, quell'abbandonarsi ogni tanto alla dolcezza come fa, bene, anche nell'ultimo disco, ricordandosi di quando era giovane e scriveva belle canzoni d'amore come, chi se le ricorda?, «Non arrossire» o «Le strade di notte».

Riccardo Bertoncelli



TRA GLI STUDENTI

Mercoledì 16 maggio alle ore 16 al Dams, Palazzo Nuovo, via Sant'Ottagio 20, Giorgio Gaber incontra gli studenti e il pubblico in un dibattito che prende spunto dalla recente pubblicazione dell'album «La mia generazione ha perso». Modera l'incontro Marinella Venegoni.

Gaber dialogherà con studenti e pubblico martedì 16 maggio alle ore 16 al Dams.

INCONTRO AL DAMS

Ma questa generazione non ha perso

E a dimostrarlo è proprio Giorgio Gaber, un tipo tosto che sa ancora dire «non ci sto» e rifiuta i luoghi comuni

DICE Gaber che la sua generazione ha perso «però vende un sacco di dischi», e dice una verità a mezzo. Che venda dischi è innegabile, basta guardare le classifiche popolate da attempati teenagers che andavano all'asilo con Berlusconi; mentre che abbia perso, be', è tutta da vedere, e la dimostrazione è proprio il signor G., con le sue lune e i suoi paradossi, con il suo naso ciranesco piantato in mezzo alla scena musicale come uno stendardo ad affermare, come sempre, «io non cisto».

Una generazione che ha forgiato un tipo così particolare e tosto (e mica solo lui, naturalmente) non ha effettivamente perso. Uno che ha trovato il tempo di crescere e di sbagliare per scegliere

alla fine una sua strada originale, in un angolo della scena che nessuno avrebbe mai detto. Uno che ha smesso presto di fare «il cantante» per diventare artigiano, trovarobe, e con pezzi di musica avanzati, con un'idea di teatro tutta sua, con una lingua lunga così si è costruito uno sghebo aeroplano per fare un giro intorno alla realtà. Non si è costruito solo l'aereoplano,

si è inventato anche il cielo, come un personaggio di Rodari: e sono trent'anni che fa le sue evoluzioni, e strappa ammirati applausi anche da chi magari non è d'accordo - solo per il coraggio, per il puntiglio.

Dicono che sia un «qualunquista», ma è un luogo comune appiccicato a uno che di mestiere fa l'esorcista di luo-

ghi comuni - non attacca. E' piuttosto uno scettico, un greco antico milanese che non ha mai smesso di cercare e di non accontentarsi delle risposte che di solito si danno e delle cartine che distribuiscono in giro. Il più banale dei computer può arrivare a milioni di colori e noi siamo ancora lì al bianco/nero, al destra/sinistra, al buono/cattivo? E poi il signor G. sembra invecchiare bene, senza che i suoi dubbi, i suoi disincanti mettano la muffa e diventino veleno. Lo salva la sua anima romantica, quell'abbandonarsi ogni tanto alla dolcezza come fa, bene, anche nell'ultimo disco, ricordandosi di quando era giovane e scriveva belle canzoni d'amore come, chi se le ricorda?, «Non arrossire» o «Le strade di notte».

Riccardo Bertoncelli



Gaber dialogherà con studenti e pubblico martedì 16 maggio alle ore 16 al Dams

TRA GLI STUDENTI

Mercoledì 16 maggio alle ore 16 al Dams, Palazzo Nuovo, via Sant'Ottagio 20, Giorgio Gaber incontra gli studenti e il pubblico in un dibattito che prende spunto dalla recente pubblicazione dell'album «La mia generazione ha perso». Modera l'incontro Marinella Venegoni.